

Indice degli Articoli

Argomento			Testata	Autore
Pag.	Data	Titolo		
AMBIENTE&ECOLOGIA				
1	2	05/09/2007	LA VOCE DI ROMAGNA EMERGENZA AMBIENTE. I LAGHI POTEVANO SMALTIRE SOLO 24 MILA TONNELLATE L'ANNO. NON AVEVANO NEANCHE IL PERMESSO	
2	3	05/09/2007	LA VOCE DI ROMAGNA MINI PERMESSO PER UN MAXI SMALTIMENTO	
3	5	05/09/2007	LA VOCE DI ROMAGNA ROBERTO E RAFFAELE TORNANO A CASA IL GIUDICE CONCEDE I DOMICILIARI	

Emergenza ambiente I Laghi potevano smaltire solo 24 mila tonnellate l'anno

Non avevano neanche il permesso

Il 70% delle 500 mila tonnellate senza autorizzazione



I Laghi erano autorizzati solo per 24 mila tonnellate

Ma per ora niente revoca della licenza ai Laghi

La Provincia annuncia: "Saremo parte civile nel processo"

FORLÌ - "La Provincia si costituirà parte civile in un eventuale processo contro i Laghi. In questo non c'è nulla di nuovo anzi, direi che è una prassi consolidata dell'ente ogni volta che c'è un'ipotesi di reato contro l'ambiente". A parlare è l'assessore all'ambiente della Provincia Roberto Riguzzi che annuncia così la posizione che la Provincia terrà nel nuovo caso giudiziario scoppiato a Forlì sui rifiuti. Stessa posizione che l'ente ha già annunciato a suo tempo di voler tenere anche nell'altro filone d'indagini esploso nel 2004 e che però non è ancora approdato nelle aule del tribunale (manca ancora il rinvio a giudizio degli indagati che incardina il processo penale su cui poi si innestano le posizioni di parte civile). E Riguzzi ribadisce quanto già espresso dai tecnici della Provincia: "Appena le autorità che hanno in mano le indagini ci trasmetteranno l'elenco degli illeciti contestati ai Laghi, metteremo in essere tutte le azioni che la legge ci consente. Ora comunque l'impianto è sotto sequestro e non c'è un pericolo immediato che necessiti altre azioni".

FORLÌ - Non avevano neanche il permesso per smaltire tutte le ton-

nellate di rifiuti che i carabinieri li accusano di aver smaltito illecita-

mente. I Laghi infatti erano autorizzati solo per 24 mila tonnellate di rifiuti speciali all'anno. Questo c'è scritto nell'autorizzazione che la Provincia ha rilasciato a suo tempo alla ditta "Laghi Giacomo e Figli" che si trova per la seconda volta al centro di una inchiesta giudiziaria per presunte irregolarità sullo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non. Una cifra che aggiunge un altro numero ai tanti che in questi giorni sono emersi e che contribuisce a chiarire di più il quadro. Se infatti erano 24 mila le tonnellate autorizzate all'anno (12 mila di rifiuti speciali pericolosi e 12 mila di non pericolosi) questo vuol dire che in sette anni i Laghi avrebbero dovuto trattare (se tutto fosse stato alla luce del sole) "solo" 168 mila tonnellate di rifiuti speciali. Mentre per gli inquirenti ne avrebbe smaltite ben 500 mila in modo irregolare. Un calcolo semplice, dunque, porta a dire che per sette anni Laghi avrebbe smaltito in modo irregolare i tre quarti dei rifiuti prelevati dai suoi clienti, almeno sulla base delle tesi accusatorie. Dato che porta ad un'altra conclusione: una rete diffusa di complicità che avrebbe permesso il verificarsi di fatti di cui evidentemente tutti sapevano. E un'altra delle domande che in questi giorni ci si sta ponendo è questa: la Provincia revocherà la licenza alla Laghi? E perché nonostante la prima

inchiesta che portò agli arresti dei titolari della società già nel 2004 non si è provveduto a revocarla? A questo quesito hanno risposto ieri il dirigente provinciale che si occupa delle autorizzazioni e che ha sostituito nel suo ruolo proprio Tolmino Giunchi, il dirigente del servizio ambiente della Provincia finito sotto accusa nel 2004. "All'epoca della prima inchiesta giudiziaria - dice Roberto Cimatti - le indagini non avevano riguardato l'impianto di smaltimento dei Laghi ma l'attività di spandimento dei fanghi da depurazione in agricoltura. In quel caso l'autorizzazione era stata revocata nel 2004, ancora prima che scoppiasse il caso giudiziario, dopo che le analisi sui fanghi avevano dato dei risultati che fecero sorgere i primi dubbi". Da quel momento in Provincia non sono più state concesse delle autorizzazioni allo spandimento. E cosa succederà in questo caso, con questa nuova inchiesta che ora riguarda proprio l'impianto di smaltimento? "Aspettiamo di ricevere dalle autorità giudiziarie la nota con le irregolarità riscontrate - dice Cimatti - Su quella base prenderemo i provvedimenti del caso che possono andare dalla sospensione alla revoca". La Provincia puntualizza che non ha ancora ricevuto la nota dalle autorità e che in ogni caso: "Non c'è una necessità immediata perché l'impianto è sotto sequestro e di fatto inattivo".

Mini permesso per un maxi smaltimento

I Laghi potevano trattare in regola solo 24 mila tonnellate all'anno

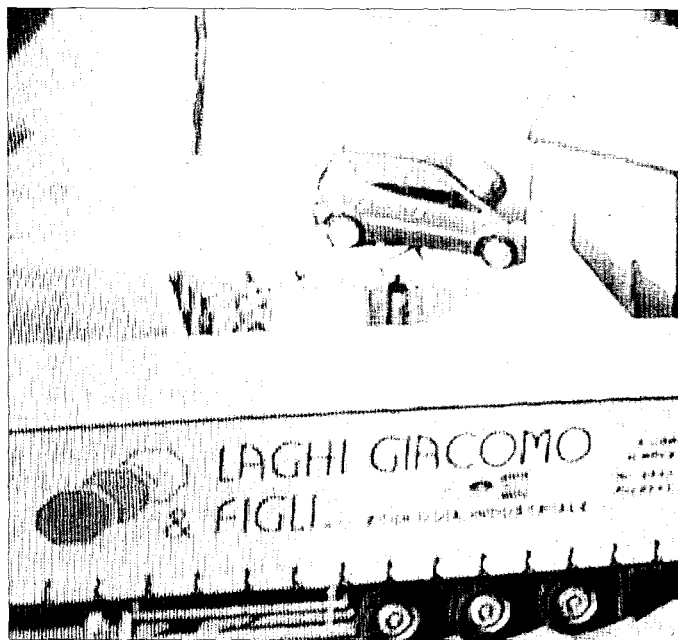
FORLÌ - 24 mila tonnellate di rifiuti speciali all'anno. Questo c'è scritto nell'autorizzazione che la Provincia ha rilasciato a suo tempo alla ditta Laghi. Se erano 24 mila le tonnellate autorizzate all'anno questo vuol dire che in sette anni i Laghi avrebbero dovuto trattare (se tutto fosse stato alla luce del sole) "solo" 168 mila tonnellate. Mentre per gli inquirenti ne avrebbe smaltite ben 500 mila in modo irregolare, cioè il 74,8% dei rifiuti prelevati dai suoi clienti.

Emergenza ambiente I Laghi potevano smaltire solo 24 mila tonnellate l'anno

Non avevano neanche il permesso

Il 70% delle 500 mila tonnellate senza autorizzazione

FORLÌ - Non avevano neanche il permesso per smaltire tutte le tonnellate di rifiuti che i carabinieri li accusano di aver smaltito illecitamente. I Laghi infatti erano autorizzati solo per 24 mila tonnellate di rifiuti speciali all'anno. Questo c'è scritto nell'autorizzazione che la Provincia ha rilasciato a suo tempo alla ditta "Laghi Giacomo e Figli" che si trova per la seconda volta al centro di una inchiesta giudiziaria per presunte irregolarità sullo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non. Una cifra che aggiunge un altro numero ai tanti che in questi giorni sono emersi e che contribuisce a chiarire di più il quadro. Se infatti erano 24 mila le tonnellate autorizzate all'anno (12 mila di rifiuti speciali pericolosi e 12 mila di non pericolosi) questo vuol dire che in sette anni i Laghi avrebbero dovuto trattare (se tutto fosse stato alla luce del sole) "solo" 168 mila tonnellate di rifiuti speciali. Mentre per gli inquirenti ne avrebbe smaltite ben 500 mila in modo irregolare. Un calcolo semplice, dunque, porta a dire che per sette anni Laghi

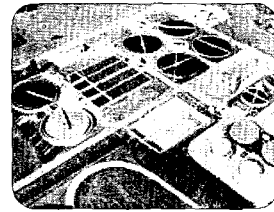


I Laghi erano autorizzati solo per 24 mila tonnellate

avrebbe smaltito in modo irregolare i tre quarti dei rifiuti prelevati dai suoi clienti, almeno sulla base delle tesi accusatorie. Dato che porta ad un'altra conclusione: una rete diffu-

sa di complicità che avrebbe permesso il verificarsi di fatti di cui evidentemente tutti sapevano. E un'altra delle domande che in questi giorni ci si sta ponendo è questa: la Pro-

Rifiutopoli atto secondo



Ma per ora niente revoca della licenza ai Laghi **La Provincia annuncia: "Saremo parte civile nel processo"**

FORLÌ - "La Provincia si costituirà parte civile in un eventuale processo contro i Laghi. In questo non c'è nulla di nuovo anzi, direi che è una prassi consolidata dell'ente ogni volta che c'è un'ipotesi di reato contro l'ambiente". A parlare è l'assessore all'ambiente della Provincia Roberto Riguzzi che annuncia così la posizione che la Provincia terrà nel nuovo caso giudiziario scoppiato a Forlì sui rifiuti. Stessa posizione che l'ente ha già annunciato a suo tempo di voler tenere anche nell'altro filone d'indagini esploso nel 2004 e che però non è ancora approdato nelle aule del tribunale (manca ancora il rinvio a giudizio degli indagati che incardina il processo penale su cui poi si innestano le posizioni di parte civile). E Riguzzi ribadisce quanto già espresso dai tecnici della Provincia: "Appena le autorità che hanno in mano le indagini ci trasmetteranno l'elenco degli illeciti contestati ai Laghi, metteremo in essere tutte le azioni che la legge ci consente. Ora comunque l'impianto è sotto sequestro e non c'è un pericolo immediato che necessiti altre azioni".

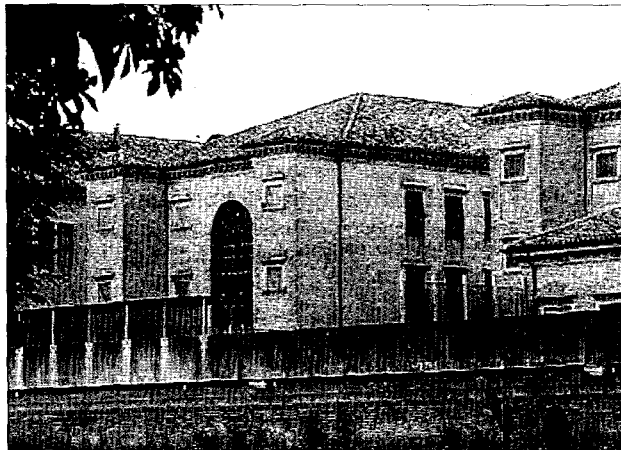
vincia revocherà la licenza alla Laghi? E perché nonostante la prima inchiesta che portò agli arresti dei titolari della società già nel 2004 non si è provveduto a revocarla? A questo

quesito hanno risposto ieri il dirigente provinciale che si occupa delle autorizzazioni e che ha sostituito nel suo ruolo proprio Tolmino Giunchi, il dirigente del servizio ambiente della

Provincia finito sotto accusa nel 2004. "All'epoca della prima inchiesta giudiziaria - dice Roberto Cimatti - le indagini non avevano riguardato l'impianto di smaltimento dei Laghi ma l'attività di spandimento dei fanghi da depurazione in agricoltura. In quel caso l'autorizzazione era stata revocata nel 2004, ancora prima che scoppiasse il caso giudiziario, dopo che le analisi sui fanghi avevano dato dei risultati che fecero sorgere i primi dubbi". Da quel momento in Provincia non sono più state concesse delle autorizzazioni allo spandimento. E cosa succederà in questo caso, con questa nuova inchiesta che ora riguarda proprio l'impianto di smaltimento? "Aspettiamo di ricevere dalle autorità giudiziarie la nota con le irregolarità riscontrate - dice Cimatti -. Su quella base prenderemo i provvedimenti del caso che possono andare dalla sospensione alla revoca". La Provincia puntualizza che non ha ancora ricevuto la nota dalle autorità e che in ogni caso: "Non c'è una necessità immediata perché l'impianto è sotto sequestro e di fatto inattivo".

Dal tribunale

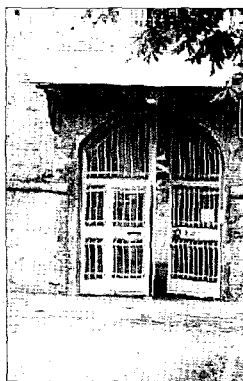
**Per Giacomo Laghi attesa la perizia sulla salute
Roberto e Raffaele tornano a casa
il giudice concede i domiciliari**



Il carcere della Rocca Da ieri Roberto e Raffaele Laghi non sono più detenuti nel casa circondariale

FORLÌ - Sono tornati a casa Roberto e Raffaele Laghi. Il giudice Rita Chierici ha loro concesso gli arresti domiciliari, con il parere positivo del pm Filippo Santangelo, e già ieri pomeriggio verso le quattro e mezza erano fuori dalle mura della casa circondariale, ognuno verso una diversa destinazione. Roberto Laghi, difeso dagli avvocati Filippo Poggi e Filippo Sgubbi, ha raggiunto casa sua, mentre il fratello Raffaele, assistito dai legali Sgubbi e Marco Martines, è invece ospitato a casa di un parente, una destinazione scelta dal gip Chierici tra una rosa di proposte, dato che la moglie è coindagata. Il risultato, però, è offuscato dalla permanenza in carcere del padre Giacomo Laghi, 66 anni, le cui condizioni di salute stanno preoccupando. Soffre di diabete e ieri mattina è stato visitato in carcere dal medico-legale nominato dal giudice in pre-

senza del consulente di parte. Sta male, la sua glicemia ieri mattina era schizzata alle stelle e le sue sorti verranno decise giovedì, quando il gip Rita Chierici ascolterà il parere del medico sulle sue condizioni e sulla necessità o meno che lasci il carcere. Per i figli la misura cautelare è stata alleggerita anche per le loro parziali ammissioni durante l'interrogatorio. «Le ammissioni fatte - spiega l'avvocato Poggi - riguardano solamente quel nero che i fratelli Laghi hanno dichiarato aver fatto per i privati e solo per loro. Somme che sono irrilevanti per l'esito dell'indagine. Non esiste, secondo il mio assistito, nessun fondo nero e nemmeno un danno ambientale». Nel frattempo è stata depositata al Riesame di Bologna la richiesta di revoca delle misure cautelari per tutti i tre i Laghi. La decisione arriverà entro il 18 settembre.



**Misura cautelare
alleggerita
dopo le parziali
ammissioni
degli indagati**